



Nel paese assediato dai leoni l'Africa racconta i suoi miti

VITTORIA PULEDDA

IL LIBRO

*La confessione
della leonessa,*
di Mia Couto
Sellerio
pagine 234
euro 16



L'incipit. Un tempo Dio era donna, Prima di esiliarsi lontano dalla sua creazione e quando ancora non si chiamava Nungu, l'attuale Signore dell'universo assomigliava a tutte le madri di questo mondo. In quell'altro tempo, parlavamo la lingua dei mari, della terra e dei cieli. Mio nonno dice che quel regno è ormai morto da tanto.

La trama. Il libro prende lo spunto da una storia vera, accaduta una manciata di anni fa, in un villaggio del Mozambico. Il borgo, che diventa Kulumani nel libro, diviene il bersaglio di leoni famelici e assassini, che attaccano a varie riprese gli abitanti e li sbranano. Troppo spesso chi soccombe alla furia felina è una donna. Già solo da questo dettaglio si evince la lunga catena di fatti, nessi causali e suggestioni che ci arrivano dall'Africa, ricca di miti e ancestrali tradizioni.

La storia, corale nella sostanza e polifonica nella struttura (nei vari capitoli si alternano le voci narranti di Mariamar e del cacciatore) racconta le vicende dolorose di una famiglia, che irrompono sulla scena con il funerale di Silencia, la primogenita sbranata dai leoni, accompagnato da una madre resa quasi folle dal dolore, una sorella dolente, appartata e in parte risentita (come si scoprirà in seguito) e da una tragedia aleggiante, ancora più drammatica della fine violenta di Silencia: sarà appunto Mariamar a raccontare, tra deliri e dolori, la vera storia della famiglia, del villaggio e della stessa caccia ai leoni.

Ma il suo punto di vista non è l'unico: altrettanto modulare, dolente e sfaccettato è il racconto del cacciatore professionista: la madre vittima di una strana infezione (contratta a causa delle pratiche barbare con cui gli uomini si garantivano la fedeltà delle donne) il padre morto di morte violenta, il fratello impazzito e, infine, un amore negato (quasi fino all'ultimo).

Ma, volendo raccontarla così, la *Confessione di una leonessa* è anche la storia di una battuta di caccia, che non si vede ma c'è; e alla fine libera il paese dalla morsa del terrore. O almeno dai fantasmi che possono essere toccati (e non solo pensati).

Pregi e difetti. Mia Couto, mozambicano, è considerato uno dei maggiori scrittori dell'Africa in lingua portoghese ed è molto noto in Italia per la sua *Terra sonambula*. Anche questo romanzo è una vera perla, ricca di grazia africana, miti e dolori, una finestra su un mondo che difficilmente ci viene incontro se non attraverso il piccolo miracolo della letteratura. Da leggere anche nelle sue contraddizioni, da amare senza chiedersi dove inizia la poesia e dove finisce la realtà. Tenendo presente, come recita un proverbio africano, che «tutte le mattine la gazzella si sveglia sapendo che dovrà correre più del leone o sarà uccisa. Tutte le mattine il leone si sveglia sapendo che dovrà correre più della gazzella o morirà di fame. Non importa se sei un leone o una gazzella: quando spunta il sole è meglio che cominci a correre».